

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 - 63.521 - 61.466 - 67.845

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete domani il testo integrale del rapporto del compagno Malenkov al Congresso del P.C.(b)

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 266

MARTEDI' 7 OTTOBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U.R.S.S. ANALIZZA LA SITUAZIONE MONDIALE

Aumentano la forza e l'influenza del campo della pace mentre si aggravano i contrasti tra i Paesi imperialisti

Il discorso di Molotov e il rapporto di Malenkov - "Al popolo fratello d'Italia il popolo sovietico augura il pieno ristabilimento della sua indipendenza nazionale..."

(PER CABLE DAL NOSTRO DIRETTORE)

MOSCA, 6 mattina. - Si sono aperti ieri sera i lavori del 19. Congresso del Partito Comunista dell'URSS. Alle 19 precise (ora di Mosca) il compagno Stalin e i membri dell'Ufficio Politico sono giunti nella sala grande del Cremlino dove sono raccolti i delegati delle 16 Repubbliche dell'Unione, invitati, rappresentanti dei Partiti comunisti e operai dei cinque continenti.

Molotov esalta la forza dell'URSS

Le decisioni del Congresso spingeranno il Partito e il popolo sovietico a superare gli obiettivi del piano

MOSCA, 6. - Il compagno Molotov ha pronunciato ieri, aprendo i lavori del XIX Congresso del P.C. (b) dell'URSS, il seguente discorso: «Compagno Stalin ha detto: Molotov - a nome del Comitato Centrale del Partito Comunista, saluto i delegati al XIX Congresso del Partito comunista, ed anche i nostri cari invitati, che rappresentano i Partiti comunisti e gli altri partiti fratelli della classe proletaria del mondo intero.



Molotov

La prima parte del rapporto è dedicata all'esame degli eventi grandiosi, che si sono svolti dal diciottesimo Congresso del partito. Malenkov vede in questi eventi due linee di sviluppo: una parte, una linea che segna la ascesa continua dell'URSS e dei paesi di nuova democrazia e di successi trionfali del sistema socialista; e dall'altra quella che vede l'aggravarsi della crisi generale del sistema capitalistico, una serie di paesi staccata dal sistema capitalistico, mentre un'ondata potente di rivolta contro gli oppressori si sviluppa nei paesi coloniali. Oggi un ter-

applauso di tutta l'assemblea ha accompagnato queste parole di amicizia verso il nostro popolo.

Il compagno Malenkov ha inquadrato queste posizioni politiche nell'ampio orizzonte della grande politica staliniana di rispetto dell'indipendenza dei popoli, di collaborazione pacifica tra le nazioni. Tale è la strada di salvezza che l'URSS propone al mondo. Il popolo sovietico è per la coesistenza e la competizione pacifica dei due sistemi - ha riaffermato Malenkov. Non vogliamo imporre a chicchessia, con la forza, la nostra ideologia e la nostra economia. Conterremo questa politica anche nell'avvenire con la stessa tenacia con cui l'abbiamo condotta nel passato. Ma il popolo sovietico è pronto a respingere gli aggressori che osassero attaccare la nostra patria: li ha battuti e li batterà nell'avvenire e osassero ritentare la sua avventura.

Alle 0,10 (ora di Mosca) il compagno Malenkov ha chiuso il suo rapporto. L'ultimo ad abbandonare il palco della presidenza è stato il compagno Stalin. I delegati l'hanno salutato acclamando e Stalin ha risposto con quel suo largo e cordiale gesto del mano. La prima seduta del Congresso del P.C. (b) era terminata; fuori brillavano le luci notturne di Mosca.

PIETRO INGRAO

La seduta di ieri

MOSCA, 6. - Nella grande sala del Soviet Supremo, al Cremlino, si sono svolti i lavori della seconda giornata del XIX Congresso del P.C. (b) dell'Unione Sovietica. Ha svolto la sua relazione il compagno Molotov, relatore sul secondo giorno del nostro rapporto di lavoro della commissione centrale di controllo. Dopo il rapporto di Molotov si è iniziata la discussione sul rapporto del Comitato centrale e su quello della commissione di controllo. Tutta Mosca partecipa ai lavori del Congresso circondando i delegati di una atmosfera di entusiasmo e di affetto senza pari. Stagnas la Pravda è uscita a otto pagine, e le notizie sulla prima grande giornata di lavori. Continuano intanto a giungere i delegati del partito comunista di tutto il mondo che vengono ad assistere al Congresso.

PROPOSTO DA DI VITTORIO PER GLI STATALI

Un minimo di 60 mila lire come base per le trattative

La lettera di Pastore a De Gasperi - Appello per un'azione unitaria

Nella discussione, che in questi giorni si è riaccesa con una certa vivacità, intorno alle rivendicazioni degli statali, è intervenuto domenica il compagno Di Vittorio nel corso dei lavori del Congresso del Sindacato Dipendenti del Monopoli di Stato. Nel suo intervento il compagno Di Vittorio ha messo in rilievo come il trattamento economico degli statali e dei pubblici dipendenti sia, oggi più che ieri, inferiore a quello delle categorie paragonabili. Vi è quindi - egli ha detto

- l'assoluta necessità di un adeguamento dei salari e delle indennità di queste categorie. Richiamandosi alla mozione presentata tempo fa alla Camera dei deputati nella quale venivano ricordati gli impegni assunti dal Governo di dare l'assistenza medica-farmaceutica anche ai pensionati statali e inoltre di pagare loro la 13. mensilità, così come è già stato fatto per i pensionati della Previdenza Sociale, - l'on. Di Vittorio ha affermato la improrogabilità dei provvedimenti che il

governo deve prendere in materia. Occorre porre fine all'avvenimento e alla instabilità di una parte notevole del personale e trasferire in ruolo tutti coloro che hanno una certa anzianità di servizio. Di Vittorio ha dichiarato quindi di avere letto con interesse la lettera dell'on. Pastore a De Gasperi, in cui vengono ribadite le rivendicazioni comuni degli statali avanzate dalle organizzazioni sindacali di comune accordo. L'on. Di Vittorio ha però notato con rincrescimento come l'on. Pastore non parli nella sua lettera della questione della scala mobile, pur mettendo in rilievo la necessità di garantire a tutti gli statali un minimo vitale. E' però incoraggiante - ha detto Di Vittorio - intendere sul minimo vitale. In via di orientamento, crediamo sia utile scegliere quello stabilito dalla Commissione tripartita (rappresentanti della Confindustria, dei lavoratori e dell'Istituto di Statistica) nel 1949. La Commissione stabilì allora un minimo vitale che, congiugato al costo della vita attuale, si aggira sulla cifra di 60.000 mensili. L'on. Di Vittorio ha proposto di partire da questa cifra come punto di riferimento per le trattative future; su questa base egli ha invitato le altre organizzazioni sindacali ad una intesa cordiale e fraterna

Esplosione di grison in una miniera siciliana

Quattro zolfatari in gravi condizioni

CALTANISSETTA, 6. - Una ennesima terribile sciagura è avvenuta oggi nella profondità della miniera di zolfo Apaforte Tincone di Serradifalco, gestita dalla Montecatini. Una improvvisa esplosione di grison al 14. livello ha provocato il ferimento di quattro zolfatari che, investiti in pieno dalla vampata, provocata dal terribile gas, sono stati scaraventati contro le pareti della galleria, riportando ustioni e

ferite gravi. Immediatamente soccorsi, essi sono stati ricoverati all'ospedale civile di Caltanissetta in condizioni preoccupanti. Gravissima appare la responsabilità della Montecatini: l'esplosione difatti è stata causata dalle lampade ad acetilene di cui erano forniti gli operai, lampade pericolosissime che il monopolio non si è ancora preoccupato di sostituire con quelle di sicurezza.

Il rapporto di Malenkov al Congresso

Publichiamo un breve riassunto del rapporto tenuto dal compagno Malenkov, segretario del P.C. (b), al XIX Congresso del Partito Comunista (b) dell'URSS. Il riassunto è fatto sulla base delle agenzie straniere; nei giorni di domani e dopodomani pubblicheremo il testo integrale del rapporto di Malenkov.

Il segretario del C.C. del P.C. (b), Malenkov, ha diviso il suo rapporto in quattro parti: 1) situazione internazionale; 2) realizzazioni economiche e sociali dell'URSS tra il XVIII e il XIX Congresso del Partito; 3) problemi del Partito Comunista dell'URSS; 4) gli scritti di Stalin sulle questioni economiche del socialismo nell'URSS.

Prezioso che la situazione internazionale del dopoguerra è stata caratterizzata dalla presenza di due fronti nel mondo - quello aggressivo capeggiato dagli Stati Uniti e quello pacifico e democratico alla cui testa sta il Paese del Socialismo - Malenkov è passato ad esaminare la situazione esistente nei due campi.

Per quanto riguarda gli imperialisti, le divergenze tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sono andate facendosi sempre più gravi, e si aggravano ulteriormente - ha aggiunto Malenkov - di pari passo con l'infiltrarsi del capitalismo americano, sotto la scorta dell'assistenza economica, nell'economia della Francia e della Gran Bretagna e alla conquista di mercati, nelle colonie francesi ed inglesi. In conseguenza, la Gran Bretagna, la Francia ed altri paesi capitalisti sono costretti a lottare per liberarsi dalla dominazione americana per riconquistare l'indipendenza e assicurare maggiori profitti. Dal canto loro, il Giappone, la Germania occidentale e l'Italia non tarderanno a cercare anch'esse di sottrarsi all'oppressione degli Stati Uniti, per riprendere la libertà d'azione ed avvicinarsi all'indipendenza. Gli attuali governanti dei paesi aderenti al Patto Atlantico, nonché della Germania occidentale e del Giappone, tradiscono gli interessi na-

zionali perchè cercano nell'appoggio americano un aiuto a reprimere le aspirazioni dei loro stessi popoli, di cui hanno più paura che della dominazione americana. Tuttavia non pochi uomini politici di buon senso cominciano a rendersi conto dell'abisso verso cui la politica degli Stati Uniti cerca di trascinare il mondo occidentale.

Allo scopo di fuorviare la vigilanza dell'opinione pubblica, gli imperialisti americani hanno elevato la lotta contro il comunismo per nascondere le loro mire di rapina. Così, mentre sviluppano una azione imperialistica nei confronti della Gran Bretagna, della Francia e degli altri paesi capitalisti, gli Stati Uniti vorrebbero dare ad intendere che sono loro amici. Bella amicizia! - ha esclamato Malenkov - Gli americani sono saliti in groppa ai loro soci più poveri, li stanno spogliando, li stanno rendendo schiavi, li stanno fur-

stando spietatamente, e polidicono: «Oh, come siamo amici!» Ma i fatti sono chiari: sono stati forse i comunisti o non piuttosto i militari americani che si sono impadroniti del Canada, e vanno impadronendosi dell'Australia e della Nuova Zelanda, e stanno estromettendo gli inglesi dalla Zona del Canale di Suez e dai mercati del Sud America e del Vicino e Medio Oriente, che si impossessano delle regioni petrolifere le quali furono un tempo proprietà della Gran Bretagna. Nessun nemico ha mai inflitto colpi così duri alla Gran Bretagna quanto quelli che le vibrano oggi gli Stati Uniti.

A complicare la situazione del mondo capitalistico, si aggiunge il risorgere del movimento di liberazione nazionale nelle colonie e nei paesi semi-dipendenti. Si può dire che il sistema coloniale instaurato dai paesi imperialisti



(Continua in 6. pag. 7. col.)

Lotta inasprita al Congresso del PSDI tra proporzionalisti e file-clericali

Romita preso tra due fuochi - Greppi, Calamandrei e Codignola attaccano duramente la politica democristiana - Le quattro correnti andrebbero separate al voto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA, 6. - I lavori del Congresso si fanno stanchi, monotoni. Gli oratori delle varie correnti ripetono in sostanzialmente concetti e argomenti più esaurientemente esposti nelle sue prime giornate. I romitiani cercano di differenziarsi dai concorrenti sagittati sottolineando le costituzionali e interponendo alla D.C. per un'alleanza elettorale e sollecitando il sostegno dell'ala sinistra. Tale è stato, per esempio, il senso dei discorsi di Russo e di Matteotti, i quali venivano ricordati gli impegni assunti dal Governo di dare l'assistenza medica-farmaceutica anche ai pensionati statali e inoltre di pagare loro la 13. mensilità, così come è già stato fatto per i pensionati della Previdenza Sociale, - l'on. Di Vittorio ha affermato la improrogabilità dei provvedimenti che il

governo deve prendere in materia. Occorre porre fine all'avvenimento e alla instabilità di una parte notevole del personale e trasferire in ruolo tutti coloro che hanno una certa anzianità di servizio. Di Vittorio ha dichiarato quindi di avere letto con interesse la lettera dell'on. Pastore a De Gasperi, in cui vengono ribadite le rivendicazioni comuni degli statali avanzate dalle organizzazioni sindacali di comune accordo. L'on. Di Vittorio ha però notato con rincrescimento come l'on. Pastore non parli nella sua lettera della questione della scala mobile, pur mettendo in rilievo la necessità di garantire a tutti gli statali un minimo vitale. E' però incoraggiante - ha detto Di Vittorio - intendere sul minimo vitale. In via di orientamento, crediamo sia utile scegliere quello stabilito dalla Commissione tripartita (rappresentanti della Confindustria, dei lavoratori e dell'Istituto di Statistica) nel 1949. La Commissione stabilì allora un minimo vitale che, congiugato al costo della vita attuale, si aggira sulla cifra di 60.000 mensili. L'on. Di Vittorio ha proposto di partire da questa cifra come punto di riferimento per le trattative future; su questa base egli ha invitato le altre organizzazioni sindacali ad una intesa cordiale e fraterna

sole forze sommate a quelle della destra di Simonini. Infine vi è la sinistra dell'onorevole Codignola che continua a batterci con grande impegno per la proporzionale pura, e ancor più per una linea politica organica e autonoma, tale che caratterizzi la socialdemocrazia nel paese, che si fondi su un programma sociale e di difesa dell'unità costituzionale che si interponga all'invadenza clericale. In termini analoghi si è espresso, con un telegramma al congresso, l'on. Calamandrei, con un mattiniero discorso, quando Codignola ha radunato a Milano: un discorso molto applaudito, come lo fu il giorno prima l'intervento impetuoso di Codignola. Gli oratori della sinistra sono i soli, nel complesso, che si preparano a un congresso un genuino slancio. Ma ora converrà, al di là della cronaca usuale, cercare di conoscere la sostanza politica del congresso, che è più che una serie di risultati finali, quali che possano essere, non muferrano. Domina nella base socialdemocratica - e il congresso se ne fa eco - una rancida e profana ideologia di D.C. Non una ostilità sentimentale e generica, ma una avversione politica fondata sulla esperienza di cinque anni di rovinosa collaborazione con i clericali. Da questa avversione la socialdemocrazia è uscita con la rotta votata; se il numero degli iscritti al P.S.D.I. è tenuto gelosamente nascosto (i dirigenti assai probabilmente neppure sanno quanti essi sono) l'inefficienza organizzativa, sindacale e politica e la diminuita influenza elettorale di questo congresso perché si è fatto portavoce di questo insopportabile disagio che esiste nella socialdemocrazia, e perché propone una via di uscita. Anche Romita, si vede, deteneva conto di questo stato di cose e per questo egli sottopone l'alleanza con i clericali a una serie di condizioni. Forse, però, non ne ha tenuto conto in misura sufficiente ed ora scosta l'errore richiedendo di essere sottoposti a questi esposti, sia a favore di Codignola, e di uscire dal congresso puramente sconfitto. E si può dire che persino Saragat, malgrado in favore di De Gasperi, deve muoversi con maggiore prudenza del solito. Tutto ciò non deve far pensare naturalmente, che i risultati del congresso riflettono l'ostilità della base socialdemocratica all'alleanza con i clericali; la capacità d'ingresso è la sola che ancora si rimasta ai dirigenti socialdemocratici, ed

è una capacità interamente rivolta a mantenere il partito sulla stessa strada sinora percorsa a fianco della D.C. Il fatto stesso che questo congresso sia stato indetto e sia interamente centrato sul tema della truffa - tema imposto dai clericali - lo dimostra esaurientemente. Tra Saragat e Romita c'è stato ieri un incontro privato, ma si dice che la possibilità di un accordo Romita-Saragat-Simonini sia fallito. Sembra invece probabile che i quattro correnti si presenteranno alle votazioni ognuna con lista propria e con propri u.d.g. Gli accordi e compromessi verrebbero ricercati in sede di discussione sulla base dei rapporti di forza. Se Saragat potrà riassumere, con o senza Romita, personalmente o no, il controllo del

partito, la D.C. avrà campo libero per qualsiasi pretesa. Ciò non potrebbe avvenire tuttavia senza ripercussioni immediate all'interno della socialdemocrazia. Il P.S.D.I. potrebbe prepararsi senz'altro un bel funerale di terza classe. Se invece Romita riuscirà, riaccostandosi alla sinistra, a riportare una maggioranza analoga a quella di Bologna - due vie gli si apriranno dinanzi: o mantenere ferme le sue condizioni, e in tal caso è certo che l'accordo con la D.C. non vi sarebbe (come già ha fatto sapere del resto il vice-segretario della D.C. Ravaioli, presente al congresso); oppure cedere, e nulla potrebbe evitare in tal caso una nuova rottura nella sua maggioranza.

LUIGI PINTOR

Avanzata comunista nelle elezioni francesi

Il 54% dei voti conquistati nella Haute Vienne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. - I candidati comunisti hanno ottenuto un risultato che li stacca nettamente dalle elezioni parziali che si sono svolte ieri in due cantoni del dipartimento della Haute Vienne per la scelta di due consiglieri provinciali. In entrambi i casi, solo un rappresentante della socialdemocrazia, appoggiato da tutti i partiti reazionari si opponeva al candidato del P.C. francese. Nel cantone di Saint Mathieu, il candidato comunista è stato eletto guadagnando più di 300 voti sulle precedenti elezioni e passando in percentuale dal 51 al 54%, nel cantone di Nantiat, pure non essendo eletto, il candidato comunista otteneva circa 200 voti in più. A questo nella capitale col massimo interesse, questo responso elettorale in uno dei dipartimenti francesi politicamente più avanzati, ha deluso i governativi che avevano profuso mezzi enormi nella campagna propagandistica. Non meno significativo è il fatto che il risultato della Haute Vienne sia stato proclamato alla vigilia di un importante ripresa dell'attività politica: domani, il Parlamento francese si riunirà per la prima volta dopo le vacanze estive e nello stesso giorno il governo dovrà prendere decisioni impegnative su diversi problemi internazionali (ONU, Tunisia e Marocco, Saar). Questa coincidenza potrebbe

formire l'occasione per l'apertura ufficiale della battaglia contro l'attuale ministro degli esteri Schuman, ed è probabile che lo stesso Schuman inauguri i nuovi lavori della assemblea con una dichiarazione di politica estera. Partendo dalla polemica attorno al « caso Schuman » il direttore de « Le Monde » ha pubblicato oggi, col solito pseudonimo di Sirius, un nuovo attacco contro tutto l'orientamento diplomatico dell'attuale governo, sottolineando come i gravi problemi internazionali della Francia non possano essere risolti mediante la semplice sostituzione di una persona. Alla politica di oggi, che si riduce a una specie di protettorato americano - Sirius oppone una politica « alla Bevan » che ridia alla Francia un certo grado di indipendenza e di libertà anche nel quadro delle sue attuali amicizie.

GIUSEPPE BOFFA

Orlando e Nitti per il collegio uninominale

Ieri sera si è diffusa a Palazzo Madama una notizia secondo la quale un gruppo di parlamentari con alla testa gli on. Orlando, Francesco Saverio Nitti, Francesco Cossiga, Bergamini oltre a vari scrittori e giornalisti si riunirebbero mercoledì mattina per studiare il sistema del collegio uninominale per le prossime elezioni politiche. Dopo la riunione verrebbe tenuta una conferenza stampa.